

Udc: il successo di Soragni non vale molto

Vicenzi: sono voti personali e non politici, il trasformismo paga

Ancora una sconfitta e questa volta cocente per Davide Torrini. Non solo non è riuscito a raggiungere il quorum necessario per far scattare il consigliere, ma addirittura è stato surclassato in termini di preferenze da Raimondo Soragni. Quel candidato che aveva dovuto accettare con un sorriso a denti stretti, perchè imposto dal partito nazionale, da Casini, e che ora in prospettiva potrebbe finire con il "sottrargli" il controllo del partito. Già, perchè Soragni in casa Udc vuol mettere radici.

Si spiega così, probabilmente, il silenzio nel quale dalla tarda serata di lunedì si è calato Torrini. Il suo telefonino è perennemente spento e gli unici commenti in casa Udc - a parte il "neoiscritto" Soragni - sono affidati al responsabile provinciale, nonché fedelissimo di Torrini, Fabio Vicenzi. Un Vicenzi che tiene a minimizzare l'exploit di Soragni. Un successo che non viene legato all'Udc ma «al partito di Soragni»

Un Soragni (vedi il servizio

l'Udc? La situazione si potrebbe fare interessante. Vicenzi pare scettico in proposito.

«Per noi in provincia il dato è sostanzialmente omogeneo con il resto della regione - commenta il responsabile provinciale Udc - escludendo un paio di Comuni dell'Area Nord, ed in particolare Finale Emilia, dove tanti nostri voti appartengono personalmente al sindaco, sia i voti di lista che le preferenze al capolista mantengono lo stesso

profilo delle altre province». E poi rincara quasi addebitando a Soragni la responsabilità di aver perso elettori tradizionali.

«La candidatura di un sindaco del Pd ha pertanto prodotto un esito strettamente localistico e non politico, smorzato ulteriormente dai tanti elettori dell'Udc, incontrati numerosi in campagna elettorale, che non ci hanno votato addebitandoci un'operazione di trasformismo e opportunismo politico, oltretut-

to palesemente cavalcata da interessi economici locali».

Ciò detto Vicenzi guarda avanti: «Adesso è il momento di rimboccarsi le maniche, di affrontare nel merito e con senso di responsabilità le questioni che ci stanno davanti, a partire dalla diffi-

Il sindaco di Finale accusato anche di aver fatto perdere voti

coltà a superare la crisi, dalle necessità delle famiglie alle esigenze delle imprese - I risultati elettorali confermano, con la crescita della Lega e la tenuta dell'Idv, l'archiviazione del bipartitismo, e indeboliscono ulteriormente, con la performance dei Grillini e la tenuta dell'UdC, il bipolarismo all'italiana».

Sull'esito dell'Udc parla di

soddisfazione «per la tenuta del partito, accompagnata dal rammarico di non aver saputo intercettare i tanti delusi di questo inconcludente sistema politico». E in prospettiva si chiudono le porte a possibili alleanze con il Pd.

«La nostra proposta politica che, a partire dai bisogni e dai desideri dei cittadini, è e resta alternativa all'attuale governo della sinistra modenese, da Finale sino a Pavullo, rendendoci disponibili, se ci saranno interlocutori credibili ed interessati, a costruire proposte innovative per il governo del nostro territorio». (a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a pagina 14) con il quale ora si dovranno confrontare. In teoria il sindaco finalese potrebbe anche tentare una scallata all'interno del partito. Certo, oggi come oggi, sarebbe solo contro tutti. Ma non dimentichiamo che accanto a Soragni, in questa campagna, si è schierato Alberto Caldana, di fatto fuori dal Pd, e pronto a fare scelte importanti. E se lui, e chi nel Pd lo ha sempre seguito, decidessero di passare lo steccato ed appodare insieme al-

Fabio Vicenzi segretario provinciale dell'Udc e fedelissimo di Davide Torrini

